



L'Unità *due*



MARTEDÌ 18 NOVEMBRE 1997

EDITORIALE

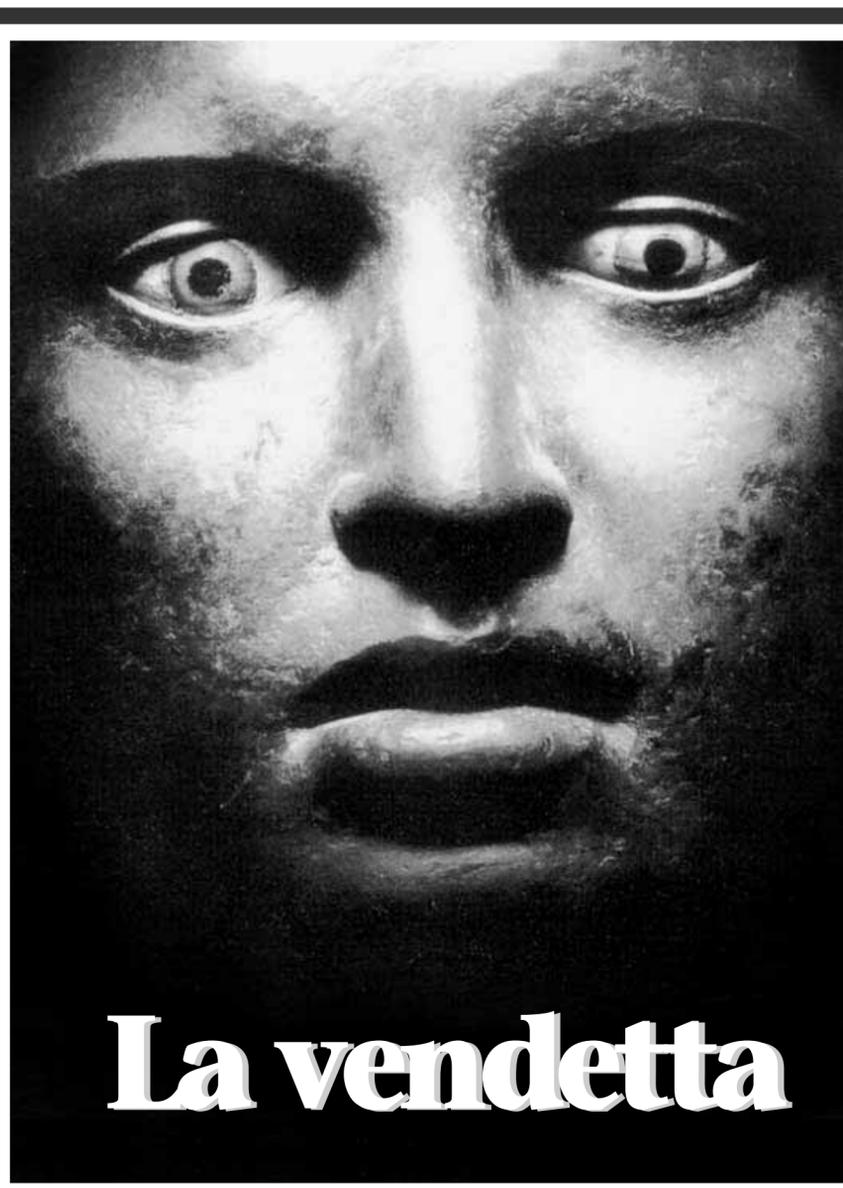
Sinistra non fingere che non esistano gli orrori comunisti

ALBERTO LEISS

CREDO che la sinistra italiana, e gli intellettuali che le sono vicini, farebbero male a non raccogliere la provocazione che viene dal dibattito, rimbalzato in queste settimane tra Italia e Francia, sulla responsabilità e la colpa dei grandi crimini collettivi che hanno fatto del secolo che muore un'epoca grande e tremenda per l'intera storia dell'umanità. Il Papa - un Papa drammaticamente preoccupato delle conseguenze della vittoria mondiale dell'Occidente capitalistico sul «comunismo realizzato», vittoria alla quale ha così intensamente contribuito - parla con la sua Chiesa il linguaggio del pentimento per i silenzi di fronte al nazismo e all'Olocausto. Nell'80° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre non è mancato un parallelo invito agli «eredi» del comunismo, perché si pentano dei loro non meno efferati crimini, appena quantificati dal «Libro nero del comunismo», pubblicato in Francia da un gruppo di storici, in 85 milioni di morti. Si aprono cruciali questioni storiche, etiche, politiche. Partiamo dalle possibili riserve, e dalle cifre. Quando alle vittime dei «gulag» si mescolano quelle delle carestie che hanno colpito Russia e Cina, sorge almeno un dubbio metodologico. Ma colpiscono alcune «censure» nel dibattito in corso. Lenin, si dice, «decise» la guerra civile. Non aveva deciso lui, però, lo scoppio della prima guerra mondiale. Non sono uno storico, ma è difficile addebitare ai comunisti, e alle loro idee, anche gli orrori dell'«età degli imperialismi», e il precipizio del 1914, madre di tutti i crimini del secolo contro l'umanità. La rivoluzione - per aggiornare una frase di Mao - non è riuscita a impedire la guerra, ha generato i suoi mostri, ma è stata la guerra - almeno in grande misura - che ha provocato le rivoluzioni del '900. Eugenio Scalfari ha sollevato due interrogativi. E' giusto collegare i crimini delle rivoluzioni alle idee che le hanno ispirate? L'Illuminismo è responsabile del Terrore? Marx ha generato Stalin? E può il pensiero laico ricorrere sul piano storico, simbolico, alla categoria del pentimento? Jean Daniel gli ha dato ragione su un

punto - salviamo le idee - torto sull'altro: anche per un'etica laica vale qualcosa di simile al pentimento, non tanto per l'espiazione della colpa, quanto per un riconoscimento dell'errore e del male storicamente prodotto. Bisogna reagire, penso, ai tentativi strumentali dei «vincitori» di riscrivere la storia dei «vinti». Ma, detto tutto ciò, è difficile sfuggire a questo richiamo, che leggo come invito alla responsabilità intellettuale personale. Non saremo responsabili delle vittime, ma - come ha scritto Deleuze - siamo responsabili di fronte alle vittime. Se non mi sono vergognato di pronunciare il nome maledetto del comunismo, non posso distogliere lo sguardo da quei milioni di morti, anche se fossero molti meno di 85. Anche se ho cominciato a far politica manifestando contro i carri armati sovietici. Se a vent'anni ho marciato per la libertà del Vietnam, non posso ignorare che li oggi esistono migliaia di prigionieri politici. Se per un attimo ho pensato, intorno al '68, che la Rivoluzione poteva giustificare la violenza, non posso non riflettere anche oggi sull'origine di quello che subito mi apparve un errore dalle conseguenze tragiche.

NON CREDO che possano essere facilmente rimossi i nessi che collegano le idee alle pratiche politiche che ne derivano. Neanche Ernst Nolte era giunto ad equiparare idealmente nazismo e comunismo, giacché la violenza per sovvertire un ordine sociale non ha lo stesso segno della violenza per cancellare una presunta diversità «biologica», come è accaduto nell'Olocausto. Infatti la dissoluzione dell'autoritarismo comunista, in Europa, è venuta dai gestosi senza precedenti di un Gorbaciov. E tuttavia qualcosa, nella fondazione della politica occidentale moderna, non deve essere stato pensato bene. Non sarà finita la storia, ma forse una storia e un pensiero sono finiti davvero. L'imperativo leninista, «che fare?», va rideclinato: che pensare? Ma per pensare in modo nuovo non si può dimenticare quello che è stato fatto.



La vendetta

L'ondata di rabbia e di paura per la feroce uccisione del piccolo Silvestro pone interrogativi etici. Giustizia sommaria o rimozione del mostro? Intervista a Salvatore Veca

ROBERTA CHITI e MARINO NIOLA A PAGINA 3

Sport

NAZIONALE
E Ronaldo boccia Maldini su Del Piero

Il brasiliano dell'Inter Ronaldo non è d'accordo con le scelte del ct della nazionale Maldini. «Non è possibile tenere fuori un campione come Del Piero...».

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 10

COPPA ITALIA
Ottavi di finale Da oggi fino a giovedì

Da oggi fino a giovedì si disputano gli ottavi di finale di Coppa Italia. Si comincia stasera, a Monza, con l'Inter che affronta il Piacenza (su Tmc diretta alle 20,45).

I SERVIZI
A PAGINA 10

SAMPDORIA
Boskov difende le imprese di «Cesarone»

Grande Festa a Genova per il ritorno di Boskov. Il neo allenatore della Samp difende l'Italia di Maldini: «Alla fine conta il risultato. Sacchi aveva uomini più forti».

LUIGI PASTORE
A PAGINA 10

CILE
Festa mondiale dimenticando Pinochet

Dopo sedici anni il Cile torna a disputare la Coppa del Mondo. Per l'opinione pubblica è l'avvenimento più importante del paese. Festa tragica, 2 morti.

LUCA MASOTTO
A PAGINA 11

Intervista al direttore di Raiuno che difende la rete ma ammette: mancano autori ed idee

Tantillo: «Via i programmi fatti male»

Buoni ascolti per il Fantastico di Magalli. Su Raidue la lenta agonia di Macao che va in onda a singhiozzo.

PECHINO
(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 6 e 13 dicembre - 3 e 10 gennaio - 11 febbraio e 25 marzo

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).

Quota di partecipazione: lire 1.450.000

Visto consolare: lire 40.000

Suppl. per la partenza di Macao: lire 100.000.

L'itinerario: Italia-Pechino-Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione continentale, un giorno la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale e della guida nazionale cinese di lingua italiana.

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Giovanni Tantillo, direttore di Raiuno, risponde alle critiche sugli insuccessi della rete: «C'è la crisi del programma fatto male, sono un testardo e non mi dimetterò». Al posto di «Novant8» di Davide Sassoli, speciali in prima serata e, da gennaio, un nuovo conduttore. «Amareggiato» perché «volevo crescere su questa esperienza», Tantillo difende gli ascolti della rete: 23,78% di media, in prima serata. «Mancano autori e idee», e su Raiuno «ci si può permettere improvvisazioni, ma con misura». Programmi '98: Sergio Zavoli e Piero Angela, Giovanna Milella. Intanto per «Macao» una lenta agonia: ieri sera è andato in onda dopo mezzanotte, stasera cede il posto ad un dibattito sulla mafia, che seguirà la proiezione della seconda parte di «Nessuno escluso».

NADIA TARANTINI
A PAGINA 7

Le grandi interviste di
Gianni Minà
Che Guevara trent'anni dopo



Videocassetta L.15.000

Dal '98 poco seno e fianchi più larghi per la bambola Mattel E Barbie diventerà meno sexy

RITANNA ARMENI

BAMBINE, Barbie cambia. Non avrà più quel gran seno che le invidiavate e quel vitino di vespa delle principesse delle favole. E anche il visino con gli occhi chiari, il nasino perfetto e i lunghi capelli biondi, anche quello cambierà. Barbie sarà meno truccata, più moderna, più simile a voi, o meglio alle vostre sorelle maggiori, meno simile alle vostre mamme.

Così ha deciso la Mattel, l'azienda che su Barbie ha costruito un business di due miliardi di dollari e che metterà in commercio la nuova bambola nel 1998.

Vi piacerà lo stesso? Quasi sicuramente sì. Le Barbie vi sono sempre e comunque piaciute. Vi è piaciuta trent'anni fa quando le vostre mamme diventarono femministe, bruciarono i reggiseni e si rifiutarono di passare la loro vita ai fornelli. Allora la vostra bambola cessò di essere una donna fatale e indossò gonne e jeans. Era chiaro che anda-

va a lavorare e non passava la sua vita sdraiata sui divani in abito da sera. Vi piacque. Vi piacque anche dieci anni dopo quando il suo sorriso cambiò. Forse non ve ne siete accorte, ma non era lo stesso. La Barbie che avete voluto in regalo a Natale dopo il 1977 era una donna che poteva fare tutto. Lavorare, amare, far figli, divertirsi. Sempre bellissima. Così allora sognavano di essere le donne. Non tutte ci riuscivano ovviamente. In alcuni paesi erano ancora costrette a fare tutto quello che dicevano gli uomini e a nascondere il volto sotto un grande scialle chiamato chador. E per quei paesi la Mattel fece le Barbie col chador. E poi qualcuno disse che la bambola era sì bellissima, ma non era pericoloso indicare alle bambine un modello così alto e irraggiungibile? La Mattel provvide subito e produsse addirittura una Barbie portatrice di handicap, in carrozzella. A voi piacerà anche quella. E vi piacerà - c'è

da giurarci - la canzone «Barbie girl» che il gruppo Aqua ha composto in onore del vostro giocattolo. E quella strada costruita in un paese vicino a Manchester con le casette vere, ma tutte rosa come quella in cui abitava vostra bambola.

La Mattel non sbaglia un colpo. E non lo sbaglierà neppure oggi. Con quel corpo più levigato, meno procece, quel volto di bambola meno statico stupido, quelle curve meno accentuate risponderà a chi pensa che Barbie, così come è oggi, propone un modello sessuale che può disturbare, corrompere, deviare le vostre menti di bambine innocenti. E questo non è politicamente corretto per chi vuole essere buono, puritano, benpensante, perbenista. E magari si dichiara anche femminista. A noi è venuto un dubbio che vi diciamo subito: non sarà che la Mattel produce bambole come vogliono mamma e papà? Pensateci.